

PAGAIANDO

Periodico di informazioni a cura della Federazione Italiana Canoa Turistica

anno XI - n° 4 - ottobre 2008 - Tariffa R.O.C. 'Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma I, DBC Cremona'





L'Elba da vivere in Kayak

Le proposte di Sea Kayak Italy all'isola d'Elba:

Escursione giornaliera con guida.

Settimana kayak e trekking.

Escursione guidata di uno o più giorni con pernotto in tenda.

Giro dell'Elba in cinque tappe (solo per esperti).

Tour personalizzato su richiesta.

Corso per principianti.

Corso di perfezionamento.



 **Sea Kayak Italy®**
SCUOLE E TURISMO IN KAYAK DA MARE
www.seakayakitaly.it

Tel. 348.2290711 e.mail: info@seakayakitaly.it
V. del Sette 12 - 57033 Marciana Marina LI - Isola d'Elba-



PAGAIANDO

organo di stampa della

Federazione Italiana Canoa Turistica

fondato da Francesco Bartolozzi

Direttore Responsabile: Peppo Dalconte

reg. trib. di Ivrea n° 196 del 17/02/1998

Direttore Esecutivo: Arcangelo Pirovano

Direttore Editoriale: Nazzareno Condina

Progetto grafico e Impaginazione:

Nazzareno Condina

c/o Sportfoglio tel. 0375201601 - fax

037540619

e-mail: info@sportfoglio.it

Realizzato da: Nazzareno Condina

per Info Media srl, via Gramsci, 1 26100 Cremona

Hanno Collaborato, adesso e prima:

Marco Cinelli, Marco Mezzano, Gaudenzio Coltelli, Fabio Vita, Sergio Ortu, Giovanni Pizzuti, Andrea Visioli, Giorgio Nesca, Raffaele Matarazzo, Cristina Magni, Mauro Ferro, Francesco Gambella, Gianfranco Loffredo, Luciano Lucchini, Marcello Parmigiani, Daniele Acquilini, Eva Pietroni, Maurizio Consalvi, Tito Pamio, Carmela Olivieri, Nicola De Florio, Alfredo Margola, Mauro Vergani, Marco Pedroletti, Vittorio Pongolini, Roberto Chilosi, Federica Sbergami, Carlo Alberto Cavadini, Giovanni Copelletti, Tatiana Cappucci, Francesco Bartolozzi, Federico Fiorini, Roberta Tondini, Augusto Fortis, Valerio Gardoni, Alessandro Riggi, Pamina Vitta, Andrea Fasolo, Enrico Carossino, Michela Sassella

Pubblicità: Marino Rossini - 3206741462

Stampa: IGEP srl

CREMONA - Via Castelleone 152 tel. 0372471004

Stampato nell'ottobre 2008



L'EDITORIALE

La Canoa, una storia Eporediense

Ho da poco terminato la lettura (ed osservato le splendide fotografie), di un testo che assolutamente vi consiglio. 'La canoa, una storia Eporediense, ultimo impegno letterario di Roberto D'Angelo non è solo un libro in senso stretto: oltre ad essere una certissima ricerca nella memoria è soprattutto un grande gesto d'amore verso la canoa e quello che rappresenta per noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscere, frequentare, e scendere assieme i fiumi con i Pionieri della canoa nazionale. Questo libro non può mancare non solo nella libreria di ogni Canoista (che sarebbe anche giustamente comprensibile) ma nel cuore perché questo è il suo posto. La ricerca storica sulle origini del nostro sport ha profonde radici in Ivrea, radici che si abbeverano nella Dora, dove nei primi anni 50 già si organizzavano raid a Venezia ('52) ed a Trieste ('59). La cosa che può sembrare strana a chi non ha avuto la fortuna di conoscere direttamente personaggi del calibro di Visconti, Granacci, Brizzolara che sono sicuramente i Canoisti che in assoluto hanno dedicato una vita intera a promuovere la canoa non come sport ma come stile di vita, è racchiusa in un piccolo particolare che vi voglio raccontare. Questi 'pionieri' della canoa che tanto hanno dato alla nostra passione, pur essendo visceralmente dei Naviganti Liberi, Amatori dell'acqua e dell'ambiente, non disdegnarono mai di mettersi un pettorale numerato, di pagaiare insieme al gruppo, spesso a servizio dello stesso e della canoa. Perché numerato era il pettorale, ma loro restavano degli uomini e non dei numeri. Degli uomini veri che sono la storia, parte ancora viva di ciò che siamo adesso...

Arcangelo 'Gengis' Pirovano



AFFILIAZIONE TESSERAMENTO ANNO 2008

5,00 euro Socio iscritto a club senza ricevere Pagaiando
 5,00 euro Socio Familiare.
 10,00 euro Socio ordinario iscritto a club con diritto di ricevere Pagaiando.
 15,00 euro Socio non iscritto a Club con diritto di ricevere Pagaiando.
 30,00 euro Affiliazione del Club senza scuola di Canoa
 30,00 euro Guida Fluviale.
 30,00 euro Guida Marina.
 30,00 euro Istruttore Fluviale.
 30,00 euro Istruttore Marina.
 30,00 euro Socio Sostenitore.
 55,00 euro Socio Benemerito.
 105,00 euro Affiliazione del Club con Scuola di Canoa e copertura assicurativa.
 I versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale N° 32630238 intestato a:
 FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA - via San Bernardino 9 - 10060 Frossasco (TO)
 Per ulteriori informazioni contattare il tesoriere:
 Giorgio Nesca
 Telefono 0121352948
 Cellulare 3332101570
 E-mail giorgio.nesca@sottocosta.it
 Attenzione! Si pregano i soci di verificare la correttezza dei dati sui bollettini e in particolare il numero di conto corrente postale.

PER CHI SI TESSERA TRAMITE BONIFICO

Bonifico bancario con le seguenti coordinate bancarie IBAN:

IT 68 W 07601 11200 000032630238

Federazione Italiana Canoa Turistica

AVVISO IMPORTANTE

Nel 2008 sarà requisito indispensabile, per poter ottenere la tessera della FICT, la comunicazione dell'indirizzo di posta elettronica. La tessera sarà infatti inviata via E-Mail. Nel caso non si fosse in possesso di un proprio indirizzo di posta elettronica, si prega di comunicare quello del club di appartenenza, di un parente o di un amico che possa fare da tramite. Questo anche per consentire una più tempestiva ed efficiente informazione circa le manifestazioni e i raduni ed eventuali comunicazioni urgenti. La segnalazione potrà essere fatta sul retro del bollettino di versamento o mediante comunicazione alla tesoreria al seguente indirizzo: giorgio.nesca@sottocosta.it

INDICE

- 03 EDITORIALE**
Arcangelo 'Gengis' Pirovano
- 04 AFFASCINANTE MAROCCO**
Maurizio Consalvi
- 08 KAPRAIAK 2008**
Gabriele e Roberto (Canoa Club Porticciolo)
- 11 CASONI APERTI 2008**
Andrea Fasolo
- 12 L'ARCOBALENO RIAPPARE**
Carmela Olivieri e Tito Pamio
- 15 GLI APPUNTAMENTI**
a cura della Redazione



AFFASCINANTE MAROCCO...





vevo da pochi mesi cominciato a pagaiare e sfogliando "La Canoa", quella che tuttora per me resta la migliore rivista pubblicata in Italia che racconta del nostro sport, vidi le immagini e lessi i racconti di canoisti parmensi avventuratisi nel 1987 in terra marocchina, alla ricerca di fiumi navigabili in prossimità di

zone desertiche.

Proprio questo contrasto acqua-deserto suscitò grande curiosità e interesse, tanto da iscrivere il Marocco in cima alla lista delle spedizioni di canoa che avrei organizzato non appena ne fossi stato capace.

Per diversi motivi, che nel tempo si sono succeduti, prima di arrivare al Marocco di acqua e di anni ne sono trascorsi un bel po'....ho aspettato 20 primavere prima di bagnarmi nelle acque che scendono dalla catena dell'Alto Atlante, roccaforte dei berberi marocchini.

Negli anni il desiderio si è alimentato dei racconti e delle notizie che mi arrivavano da amici e conoscenti o da articoli letti su riviste, che diligentemente conservavo in attesa del momento propizio.

Così lo scorso anno, leggendo l'articolo di Merini, le preziose mail di Lorenzo Bordoni che andavano ad aggiornare le informazioni già raccolte, ho pensato che fosse giunto il momento di organizzare la spedizione con gli amici del gruppo canoe roma.

Rimaneva l'incognita dell'acqua che nel nostro sport è una costante e che in un territorio circondato dal deserto consente pochi margini di errore....ma il mio istinto mi spingeva verso il Marocco, pronto comunque a tramutare il viaggio da canoistico a ciclistico o ad un più semplice trekking nel caso le info prima della partenza fossero state disastrose sui livelli.

Partiamo da Roma in nove e dalla versilia in due, direzione Malpensa da dove spicchiamo il volo per Marrakech.

In Marocco ci aspetta Pascal Perron al quale, dopo varie considerazioni, ho deciso di appoggiarmi per l'organizzazione di tutta la logistica. La sua conoscenza dei luoghi, dei livelli e la disponibilità a modificare - in qualunque momento del viaggio - itinerario e programma proposto sono stati i primi elementi elementi a suo favore. A questo si aggiunge che nessuno del gruppo conosceva i fiumi, ne le strade e sebbene avessi carte e descrizioni e programmato nei dettagli l'itinerario, imbarchi e sbarchi, gli spostamenti e i pernottamenti, l'eterogeneità del gruppo insieme alla lunghezza dei percorsi ed alla nostra romana lentezza in fiume. Tutto ciò ha convinto me e gli altri di avvalerci dell'esperienza e dell'organizzazione di Pascal.

Scelta che si rivelerà azzeccata facendoci godere in pieno della bellezza e del fascino dei percorsi marocchini, rivelatisi in alcuni casi di superba e maestosa bellezza!

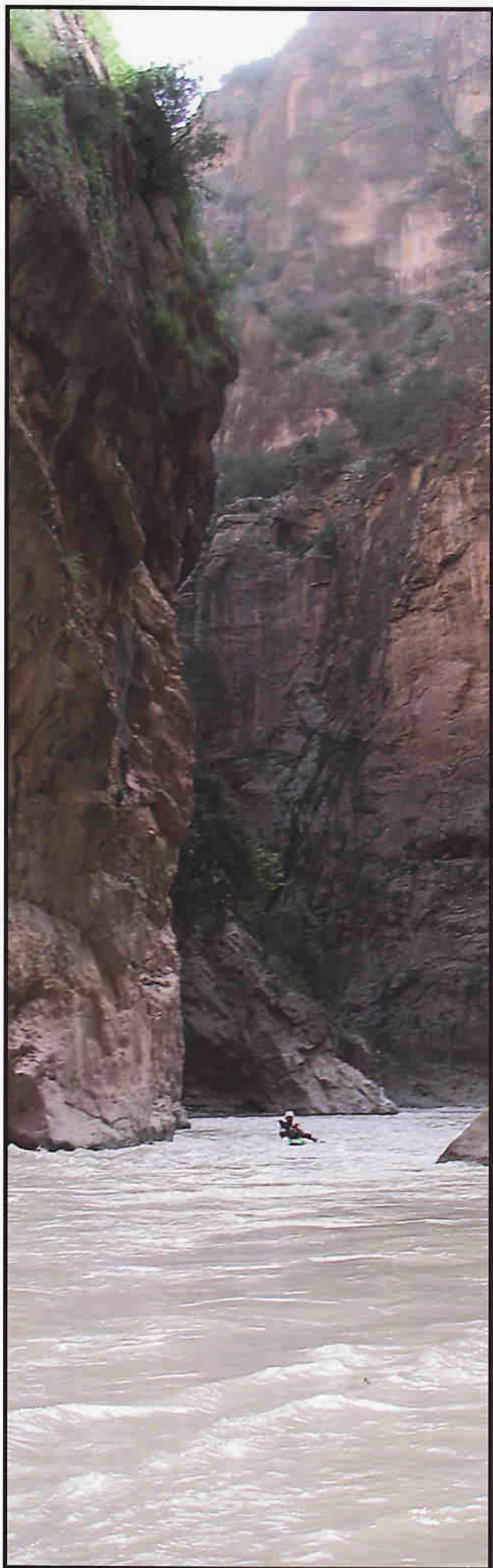
Non solo! In questo modo abbiamo mangiato e dormito e ci siamo lavati (senza esagerare!!!) alla maniera dei berberi, nei luoghi da loro frequentati cogliendo in pieno lo spirito e l'atmosfera di questo popolo, dall'apparenza burbero e dalle espressioni che incutono un certo timore e che si è rivelato invece gentile, accogliente, ricco di forza interiore.

Un popolo che nell'estrema essenzialità della vita che trascorre conserva inalterati i valori della cordialità, dell'ospitalità e della generosità.

Il Marocco ci ha riportato indietro nel tempo....nel tempo in cui per spostarsi si usavano asini e muli, dove le case si costruivano con il fango, i sassi e i legni, dove le famiglie allevavano le capre e le pecore necessarie al proprio bisogno e utili da barattare al mercato settimanale raggiungibile dopo un giorno e più di cammino, dove il fiume porta l'acqua fonte di vita e la vita che segue il suo corso ed il suo ritmo e tutta si sviluppa intorno ad esso.

Caricati i furgoni ci avviamo verso la zona del Melloul e dell'Ahane-sal! L'Ourika è a secco, l'Ouzud è interdetto alla navigazione, il Dades molto basso e lontano...raggiungerlo avrebbe richiesto un





giorno di viaggio ed un altro per tornare verso la direttrice principale.

Arriviamo al gite d'etape alla confluenza tra Melloul e Ahanesal guardato a vista dall'imponente massiccio chiamato "la Cattedrale". Da lì l'indomani partiremo con i fuori strada necessari per raggiungere l'imbarco del Melloul, qualche km sopra la passerella.

Nella goletta che precede la passerella il fiume mostra la sua parte più tecnica e dopo una pausa con annesso spuntino preparato all'istante dall'equipe di Pascal, riprendiamo la discesa in un paesaggio che mostra i colori della bandiera del Marocco: il verde ed un rosso caldo, tendente al marrone.

Già qui notiamo che nei punti più inaspettati ed apparentemente deserti incontriamo pastori, donne che raccolgono legna, bambini che vagano con le capre su scoscesi pendii ed improbabili sentieri. Dal fiume riusciamo a vedere una piccola colonia di scimmie, che disturbate si arrampicano sulle cime più alte.

Il percorso degrada dolcemente fino ad arrivare alla confluenza con l'Ahanesal, che nei prossimi due giorni ci regalerà quanto di meglio i fiumi del Marocco possano offrire.

L'Ahanesal è lungo quasi 35 km, ai quali bisogna aggiungerne almeno altri 6 o 7 di lago se non si ha la fortuna di trovare la chiatta che ti porta nel punto più vicino alla strada.

Quelli "forti" lo fanno tutto in un giorno, ma noi umani e dediti al "panciamolle" l'abbiamo previsto in due giorni con bivacco a metà percorso. Trasportato da muli, ci faranno trovare i panni asciutti, l'indispensabile per trascorrere la notte, la cena sotto una luna quasi piena. Sorvegliando l'immane tè alla menta saremo avvolti nella magnetica atmosfera di una kasba spuntata dal nulla, attraversata da una sorgente dove tutti, uomini ed animali, trovano ristoro.

Siamo in undici, 5 donne 5 uomini e mio figlio Alessandro che ancora sgrana gli occhi al pensiero del paesaggio e dei passaggi che l'Ahanesal via via ci ha proposto, in un crescendo di inaspettata e maestosa bellezza, di luce e colori che la giornata soleggiata ci ha regalato.

Sulla chiatta che lentamente ci accompagna dall'altra parte del lago i nostri sguardi cercano di ripercorrere ed imprimere nella memoria quanto questo fiume ci ha regalato nei due giorni trascorsi.

Campo sul lago e poi via verso l'Oum er Rbia che presto sarà fagocitato dall'entrata in funzione di una diga in avanzato stato di costruzione che probabilmente dimezzerà la parte navigabile del tratto alto.

Acqua trasparente e passaggi tecnici caratterizzano questo percorso dove regnano sovrane le tartarughe, disposte in bella vista sui massi esposti al sole come ragazze distese sui lettini per abbronzarsi al meglio.

Sponde ornate di oleandri e cicogne volteggianti nel cielo ci accompagnano nei due giorni di discesa. Scendiamo al ritmo del fiume, senza fretta, senza doverci preoccupare del recupero, di dove dormire, di come mangiare. Soprattutto non siamo sopraffatti dalla foga del fiume, dalla brama di finirne uno per cominciarne subito un altro.

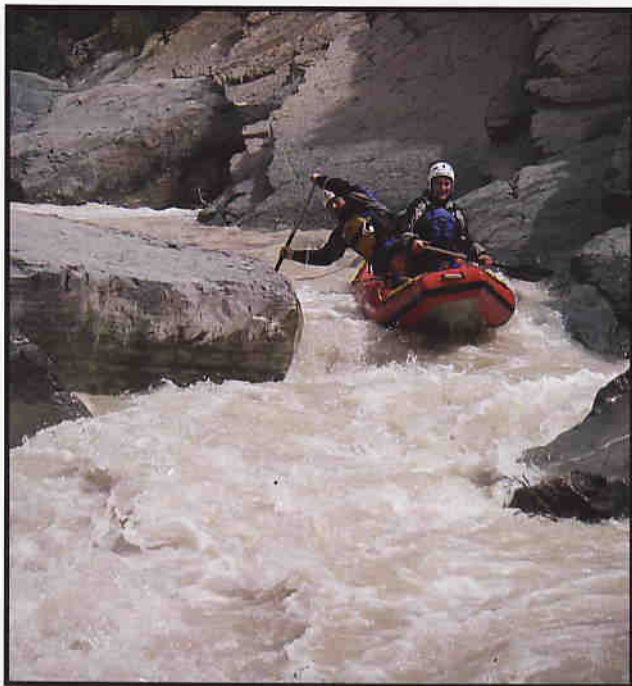
Gustiamo ed assaporiamo l'andar per fiume.

E con questo stato d'animo che affrontiamo l'ultimo fiume, l'Abid, sulla strada del ritorno verso Marrakech. L'Abid arriva nello stesso lago dell'Ahanesal, ma dal lato opposto e nei primi km ci costringe a lunghi tratti di pagaiate, poi cambia carattere – ma senza esagerare – e diviene brillante e divertente con un paesaggio che da collinare si restringe in una gola di argilla e calcare fino a spegnersi nel lago.

Allo sbarco, in casa di pastori, il nostro abilissimo cuoco, Hassan, che ci ha accudito per tutto il viaggio, ci presenta un'insalata preparata da vero chef ed un piatto di pasta ben cotta.

La cucina berbera e marocchina ci hanno accompagnato per tutto il viaggio: su tutto l'inebriante tè alla menta e poi la tagine, le zuppe, la verbena, le cipolle, il cous cous, il pane caldo, le spezie e l'immane cumino "passione" del Manetti, alias BimboAle.

E per finire la giornata a Marrakech, tra i labirinti della Medina, immersi nel docile frastuono di clacson, motorini, mercanti, incantatori di serpenti e poi spezie, spremute di arancia, stoffe, nocciole, dat-



teri, fichi, olive, carne appesa. Tutto un pullulare di attività che a noi ricorda molto le nostre città e dopo poco ci fa desiderare di ritornare sui monti dell'Atlante, là dove il fiume detta il naturale ritmo della vita.

Hanno preso parte al viaggio, Alessandro Consalvi, Tiziana Lazzari, Daniela Cerasari, Cristiana Lettis, Valeria Rinaldi, Sara Magister, Carlo Ricci, Roberto Ferraro, Alessandro Manetti, Alberto Patella. Si ringrazia Gravità Zero per il materiale fornito.

Fiumi discesi:

- 14/3 discesa del Melloul- Imbarco circa 10 km a monte della confluenza con l'Ahanesal – Km 10 diff. IV – III;
- 15 - 16/3 discesa dell' Ahanesal fino al lago con pernottamento sul fiume in tenda con bivacco
- (Km 35, diff. II – III- IV);
- 18/3 Oum er Rbia dal ponte che lo attraversa poco prima di arrivare alle sorgenti fino a Tanefrit – Diff. III –IV – (V) - Circa 15 km.
- 19/3 Oum er Rbia da Tanefrit a El Borj Diff. IV – III –II Circa 20 km
- 20/3 El Abid Dal primo ponte stradale a monte del lago fino al lago – Diff. II –III (IV) – Circa 12 km





KAPRAIAK 2008

Il paradiso protetto

di **Gabriele e Roberto**
(Kajak Club Porticciolo del Chioma)



ono più o meno le 7 del mattino del 31 maggio, e sulla banchina del porto Mediceo di Livorno ci sono già 13 kayak

sopra i carrelli pronti per essere imbarcati nel traghetto diretto sull'isola di Capraia; è iniziato il Kapraiak 2008.

La prima data disponibile, quella del 24 Maggio, l'avevamo annullata per le condizioni meteo marine avverse, e dopo cinque giorni passati a studiare le carte meteorologiche, a scrivere email disdire e confermare, si è dato il via alle danze.

Dopo il rituale dei saluti e un indispensabile caffè, imbarchiamo i nostri kayak dentro il traghetto e ci prepariamo alla piccola traversata per raggiungere l'isola; 3 ore di piacevole navigazione ed arriviamo in Capraia. Vento debole da sud con qualche raffica, mare poco mosso, sole e temperatura ideale; sbarcando dal traghetto con un veloce sguardo, mi accorgo che i nostri occhi cominciano a brillare per la voglia di prendere il mare, per l'impazienza di poter entrare in questo mondo pieno di colori e profumi. Prima di salpare però ci dirigiamo tutti quanti in campeggio a lasciar i bagagli e a prendere posto per le tende; Marco del Campeggio Le Sughere, l'unico presente sull'isola, sapeva già del nostro arrivo e dopo poche convenevoli commesse, ci

lascia liberi, e quindi si parte; tam tam generale e via giù al porto. Un ultima controllata ai 13 kayak, alle provviste, alle dotazioni di sicurezza e tutti in acqua; si fa sentire quella piccola emozione che accompagna tutti i raduni, sicuramente amplificata dal fatto che stavolta la vivo da organizzatore. Dopo la consultazione delle carte e bollettini meteo e delle condizioni presenti, si decide di procedere verso sud in modo da affrontare subito di prua l'Ostro che intanto si era fatto un po' più forte; scelta che si rivelerà appropriata durante tutta la navigazione. Appena usciti dal porto capiamo subito che ciò che ci circonda è ancor più bello di quello che immaginavamo; la natura forte e selvaggia di questo piccolo angolo di Toscana si avverte a pelle, ci attira, ci in-





globa. Di tanto in tanto la carovana rallenta un po' per aspettare chi non resiste a far foto di continuo, tentazione difficile da sopprimere; mentre si naviga verso la Punta del Turco l'Ostro rinforza e sul mare si forma qualche onda più decisa, ma i ragazzi non sembrano aver problemi, tranne Giovanni che sta facendo a cazzotti con il suo seggiolino sganciato dalla sua sede: problema risolto con uno dei tanti paddle float presenti, gonfiato come un cuscino e incastrato a dovere. Mentre arriviamo a varcare la punta più a sud dell'isola, Punta dello Zenobito, le rocce color granata della Cala Rossa ci stregano, colmando la nostra visuale di una meravigliosa luce; noto che nonostante le foto, il mare più forte e il vento, siamo in navigazione da meno di due ore; non male

visto che al di là di quella punta le condizioni ambientali saranno differenti, più favorevoli. Infatti appena passato lo Zenobito entriamo a favor di vento e la crociera assume tutt'altra andatura, al punto da invitarci a tirar fuori dai pozzetti le varie leccornie preparate per rifocillarci; giusto il tempo di spolverare quanto descritto e una boa composta da 3 gavitelli bianchi e bandiera bianca ci segnala che stiamo per entrare nella famosa "Zona 1" davanti alla Punta del Trattoio; c'è da dire che come recita il D.P.R 22 del 21 Luglio 1996, la zona 1 è un settore di parco completamente interdotta alla navigazione, al transito, alla sosta, alla pesca, all'ancoraggio nonché qualsiasi attività subacquea e di superficie, quindi integralmente protetta ed inaccessibile.

Ma grazie al Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano nella persona della Dr.ssa Franca Zanichelli, per quel giorno era stata concessa un'autorizzazione al transito di questo spicchio di isola ai kayak partecipanti alla circumnavigazione; entrati in questo lembo intatto, ci siamo resi conto della nostra completa affascinante solitudine, ne una barca, ne una persona, niente, solo noi, il suono del vento, del mare e la Capraia. Il colore dell'acqua cristallina, delle rocce variopinte sovrastate dalla fauna selvatica, i gabbiani, cormorani, uccelli di tante specie differenti e noi kayakers immersi in così tanta grazia sembrava di vivere un piccolo sogno, bellissimo; mi accorgo tornato col pensiero che il gruppo si sta un po' sfilacciando per le innumerevoli grotte





ed insenature che ci attirano verso la loro incantevole bellezza. Sulle mie spalle sento che il vento sta rinforzando, infatti senza neanche pagaiare il mio Garmin segna 2,3 nodi di velocità; invito chi ho vicino a compattare il rango e torno a godermi questo paradiso protetto. Sarà per il vento forte in poppa o per la tanta attenzione sottratta dal luogo, ma mi accorgo che siamo già in prossimità della Punta della Manza, la fine della Zona 1; mentre lo penso vedo che i primi del gruppo stanno parlando con una barca, che poco dopo si mette in rotta verso di me. Ma come è possibile in Zona 1 uno scafo così veloce con solo due persone a bordo? Poi capisco; è la Capitaneria di Porto che mi chiede i permessi di transito, questione risolta in pochi minuti. Ci rimettiamo in marcia verso le Formiche sulla Punta della Teggia, la parte più a nord dell'isola; sono passate 4 ore ma nelle braccia non si fa sentire la fatica, il vento ci ha dato una bella mano e il paesaggio ha fatto il resto. Appena lasciata la punta, come era prevedibile, finisce la parte di costa ridossata e si torna a ballare sulle onde che nel frattempo si sono fatte più grosse; il gruppo è compatto e traspare una certa euforia, forse perché l'arrivo è ormai a vista. Sulla nostra destra sfilano le ultime

grotte scavate dal mare sugli scogli angusti del versante nord orientale, mentre le onde a mascone ci ricordano di non rilassarsi troppo e rinfrescano la nostra pelle cotta dal sole. Dopo più di cinque ore di crociera e oltre 13 miglia in attivo senza soste, il porto si affaccia alla nostre prue ponendo fine alla navigazione per tutti i 14 kayakers presenti, contenti di poter sgranchire le gambe e soddisfatti delle sensazioni ricevute dalla bellissima gita. Risaliamo lo scalo rimettendo i kayak sul carrello immortalando l'arrivo nelle ottiche digitali delle nostre fotocamere; appagati ma anche un pò stanchi ci dirigiamo verso il campeggio per una doccia risanatrice e per prepararsi per la cena. Un'ora più tardi, ripuliti ed affamati, risaliamo tutti insieme l'unica strada presente sull'isola che collega il porto con il paese; vedere che tutti quanti scherzano e ridono tra loro mentre tutto scorre liscio sia in mare che fuori mi regala una sensazione rara, impagabile. Alle porte del paese troviamo il ristorante Capraia D.O.C., dove Antonio ci accoglie con la gentilezza dovuta ad un amico e ci serve con antipasto di polpo, penne all'aragosta e un ottimo branzino locale con patate, il tutto affogato in un ottimo vino bianco che contribuisce ad aumentare il già alto morale di noi tutti. Il

numero contenuto di partecipanti ha favorito l'affiatamento del gruppo e ha reso il tutto molto familiare, gli ottimi sapori di questo posto hanno fatto il resto. Ritornando, mentre percorriamo la strada verso il campeggio, ci fa compagnia una piacevole brezza di Scirocco e le luci del porto disegnano egregiamente l'ultima pagina di questa giornata; le parole che ci scambiamo prima di andare a riposarci, lasciano trasparire un pizzico di malinconia per quei posti incantevoli lasciati a poppa dei nostri kayak, esperienza che noi tutti ricorderemo a lungo per le emozioni indelebili regalate. Si ringrazia Marco del campeggio Le Sughere per la cortesia e la disponibilità dimostrata, Antonio del ristorante Capraia DOC per l'ottima cena servita, la Dot.ssa Franca Zanichelli e il suo staff del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano per aver autorizzato in via straordinaria il transito dei kayak in zona 1 e tutti i ragazzi provenienti da tutta Italia che hanno partecipato al Kapraiak 2008, Fabrizio, Giovanni, Morena, Raffaella, Luigina, Andrea, Claudio, Franco, Renzo, Axel, Giuseppe, Luciano, Sandra e la mascotte Aki.



Canoa Kajak Friuli CASONI APERTI 2008

di Andrea Fasolo



ome
tradizionale
appuntamento
remiero set-
tembrino,
anche

quest'anno si è tenuta, la prima domenica del mese, la manifestazione "Casoni Aperti", organizzata dall'associazione Sportiva e Culturale CKF, Canoa Kayak Friuli sita in Aquileia (Ud).

Ed anche in questa edizione la clemenza del tempo ha permesso un'ottima riuscita di quest'evento, sempre più partecipato.

Si tratta, infatti, dell'appuntamento clou organizzato dal CKF, e si articola su una dettagliata esplorazione translagunare di alcuni degli spunti turistici e paesaggistici che questa meravigliosa regione, il Friuli-Venezia Giulia, può offrire.

Quest'anno erano presenti oltre 50 kayakers provenienti da diverse regioni oltre che da tutti i capoluoghi del FVG.

Partendo dalla sede dell'associazione, sul Natissa, antico fiume che ha reso inespugnabile Aquileia per diversi secoli, dopo qualche chilometro di pagaia si raggiungono le foci di questo e la laguna si apre d'incanto, con il suo morbido susseguirsi di isolotti, tapi e velme, incorniciato dai profumi della natura e dai colori accesi dei "fiuri de tapo", tanto cari al famoso poeta gradese Biagio Marin.

La meta del viaggio è il mare aperto, che s'infrange sull'istmo sabbioso del Banco d'Orio, riassumendo in

pochi chilometri gli ambienti fluviali e marini più suggestivi, ossia il fiume, la laguna ed il mare appunto.

Ma la vera sorpresa, momento topico da cui la manifestazione prende il nome, è l'accoglienza unica, riservata a kayaker, che solo il casone, tipica abitazione lagunare dei pescatori gradesi, può assicurare, anche grazie alla suggestione offerta dalle reti stese ad asciugare ed alle batele, colorate imbarcazioni lagunari ormeggiate sulle secche. Infatti sul "tapo" dello stupendo casone Sanson, è stato organizzato per i partecipanti un banchetto a base delle più tipiche specialità gastronomiche della laguna, tra cui le sarde in savor, innaffiate dagli ottimi vini friulani- tocai e cabernet sauvignon- offerti dall'azienda vitivinicola Ca' Tullio e Slow Food FVG come sponsor dell' evento..

Alla manifestazione han partecipato, tra gli altri, anche gli istruttori Sottocosta Guglielmo Casson, Mauro Ferro e Tatiana Cappucci: quest'ultima ha inoltre presentato la raccolta di racconti "L'altra metà del mare" con protagoniste molte donne canoiste oltre a lei; ed il campione triestino di K1 Maratona Marco Lipizer.

Il tutto si è concluso, poi, con un lieve scirocco che ha sospinto di poppa i pagaiatori alla volta della sede Nautisette, associazione diportistica aquileiese che ospita il CKF, che già ora è in movimento per organizzare un ricco carnet di futuri eventi.

Il CKF vi aspetta per presentarvi le acque del Friuli Venezia Giulia sul sito: www.canoafriuli.com! Per informazioni info@canoafriuli.com





9 gennaio: prologo

Sono le 7 di sera del 9 gennaio, Tito ed io finalmente siamo a casa.

Tito mi racconta delle fatiche di questa giornata, mentre insieme prepariamo la cena.

Aveva avuto molta soddisfazione nell'aver terminato di sistemare finalmente per bene tutte le canoe e, mi invita ad andare a vedere la sua "impresa"...

Mi racconta anche del sorgere di grandi preoccupazioni riguardo i nomadi che vivono con le loro roulotte presso il nostro deposito Arcobaleno e che ieri sera erano fuggiti da presunti nemici (pure nomadi?) che lo scorso anno a Pasqua avevano, con spranghe, semidistrutto le loro roulotte. Gian Battista, il nomade padre, prima di andarsene aveva lasciato a Tito il suo numero di cellulare per essere avvertito se i suoi nemici si fossero presentati nel "suo" piccolo campo. -"Speriamo che non distruggano come hanno fatto lo scorso anno - soggiungo io...

Tito è pensoso... Cristian il rumeno che abita nelle casette anche lui presso il de-

posito, aveva esortato Tito a non preoccuparsi: -"Tanto è solo con loro che sono in lotta. Tito però, ahimè profeticamente, aveva soggiunto:-" Se appiccano il fuoco però, prendono dentro tutti". -Non preoccuparti, soggiunge salutando Cristian, se vediamo movimenti strani ti telefoniamo. Alle 22,15 arriva la telefonata di Cristian - "Chiamate i pompieri, qui tutto sta prendendo fuoco"- Tito esce di corsa chiedendomi di chiamare i pompieri...

Sento la sirena dei pompieri in lontananza e andando spero che siano già sul posto. Nelle vicinanze del deposito vedo il grande rogo e le speranze nel mio cuore si annientano. Tito mi vede arrivare, è in mezzo alla strada piegato in avanti con le braccia aperte che mi grida quello che già vedo... - Carmelaaa ... abbiamo perso tutto!!! Nello scrivere ciò mi tremano ancora le mani e il cuore...

*Fiamme alte trenta metri *sovrastavano il luogo ove era riposto tutto: canoe, materiale, strumenti per la riparazione... tutto insomma.*

Mentre i pompieri si danno da fare la nostra attenzione si sposta alle persone che vivono con le loro abitazioni attigue al deposito. Un frettoloso andirivieni di gente con bombole da accatastare al sicuro, Uomini che portano sulle spalle, lenzuola riempite di ciò a cui non possono rinunciare nell'attesa del peggio. Mi accerto che i bimbi siano al sicuro... poi mentre arrivavano altri 4 camion dei pompieri... il mio sguardo attonito ed incredulo, si perde fra quelle fiamme che distruggono venticinque anni di lavoro, di risparmio, di raccolta di ciò che può servire e che sempre ci serviva. tutto era ancora lì, ma aveva cambiato aspetto, fuoco, fumo, e magma velenoso trasforma tutto in cosa riluttante e pesante... vetroresina, poliestere, amianto, eternit tutto squagliato, sbriciolato, carbonizzato. Quelle belle assi di abete, che sarebbero servite per fare delle panchine attorno ai tavoli sotto la tettoia sull'isola di Campalto... quelle travi, quell'ondulato... quella cassetina di cinghie...ecc, ecc... Tutto è finito... l'asso-



ciazione non c'è più, guardo Tito gli prendo la mano, ci stringiamo l'uno verso l'altro e sappiamo che l'associazione è solo un bel ricordo... Vado a casa ad avvertire Davide e Silvia che ancora vive con noi.

Torno con loro al fu deposito. I pompieri avevano steso altri tubi, pescando l'acqua dall'Osellino (un canale a 20 metri) Davide scatta qualche foto e rimane un po' con noi.

Col telefonino invia un messaggio ai fratelli e uno al sito dell'associazione. Dopo mezzora arriva Francesco e dopo un po' anche Jvan. Non dovete mollare siamo qua noi...

Il mio telefonino suona sono i soci canoisti dell'Arcobaleno e della 360°gradi...

Il cortile antistante il ripostiglio canoe si è salvato, ma... non c'è nulla di importante in esso, da questa parte ci sono solo 5 canoe strarotte e pronte per la demolizione che Tito ha caricato sul carrello pronte per essere portate alla VESTA per lo smaltimento.

Sono quasi le due di notte, il fuoco è domato i rumeni si preparano ad entrare nelle loro case, occupandone lo spazio non toccato dal fuoco che aveva preso un po' anche le loro abitazioni. Nel nostro sgabuzzino dalla parte dei rumeni è entrato solo il caldo fumo che ha piegato sciolto e alterato alcuni beni; la caffettiera a cialde, l'alternatore, il frigorifero, i tubi dell'impianto elettrico, qualche sedia di plastica, ecc...

Guardo Tito che per timore di scia-

callaggi, da questo stanzino porta in furgone i motori e i relativi serbatoi delle barche (salve nel Ghebo Morosini e sull'argine dell'Osellino). Il suo sguardo è profondamente triste. Arriviamo a casa... il nostro computer è ancora acceso, è aperto sul nostro sito e leggo:

"Giovedì 10 gennaio ore 00,40.

Cari amici dell'arcobaleno, oggi l'Associazione... riparte da zero.

Ma riparte...

Le roulotte dei nomadi sono state incendiate, forse per una faida interna, e il deposito ha preso fuoco.

Non si sono salvate canoe.

Si è salvato il cortile davanti e lo stanzino dove c'è il tavolo.

Il resto no.

Questa è la breaking news, ovvio che si sapranno molte più cose più avanti.

Non è uno scherzo.

Si riparte.

Davide Pamio"

Le lacrime ci scendono copiose e mute, un sorriso di tenerezza nel leggere chi ha scritto...

Grazie Davide, il tuo incoraggiamento è motivo di speranza per noi.....

La rinascita incredibile per noi che la stavamo vivendo, incomincia proprio da lui che per primo ha espresso questa volontà e ha dato a tutti il desiderio di attuarla.

Carmela

IMPREVEDIBILMENTE, L'ARCOBALENO RIAPPARE

di Carmela Olivieri e Tito Pamio



ampalto, 10 Agosto 2008

In questo mese di Agosto, con la stagione kayakistica che volge al termine e che fa pensare, diversamente da quanto dicono i politici, che ... molto è stato fatto e poco resta ancora da fare... ci prende un senti-

mento di gratitudine perché sentiamo che sia il molto fatto sia il poco che resta da fare sono anche frutto di una condivisione fra kayakers di mezza Europa che ha del sorprendente... avvertiamo che continua ancora... ed è doveroso cercare di metterla in luce... non solo sulle pagine di Pagaando...

Dopo le emozioni terrificanti che ha provocato in molti l'incendio di tutto il materiale della nostra associazione il 9 Gennaio scorso (you tube

- incendio Campalto - ne conserva ancora le immagini) causato da una faida tra nomadi che stanziano nei pressi del nostro deposito, soci nuovi -vecchi dell'Arcobaleno e simpatizzanti si sono riuniti per gestire l'emergenza mentre nella mail-box della segreteria Arcobaleno, nel suo sito e nella mailing-list di CKI arrivavano da tante parti d'Europa lettere di solidarietà, di

promesse di aiuto finanziario e di offerte di materiale nautico... In tutti prevaleva l'idea che "l'Arcobaleno deve rinascere": siamo stati quasi costretti a varare l'"Operazione Fenice".....

Già a fine Gennaio una mega-festa presso l'ex-centrale del latte veneziana a Carpenedo aggregava quasi due centinaia di persone... Dario Agostini ci ha onorato con la sua presenza e ci ha sorpreso con la proiezione del suo viaggio dalle Alpi ad Istanbul ... fruttava la raccolta di quasi 4000 € e dalla Exo-kayak di Cazarsa Ligure ritirammo 19 imbarcazioni tra sit-on-top, kayak e canoe... Da Sandro ed Annarosa di Sarzana un altro bellissimo sit-on-top da mare.....

All'inizio di Febbraio il chiassoso e simpatico gruppo dei "promokayakisti" ... Canoa Club Cassano...Luca "Pante", Mario Maina, Gigi di Milano... Canoa Fluviale Martesana... in cambio del ruolo di accompagnatori nei canali di Venezia nell'ultima domenica di Carnevale, di qualche frittella e qualche bicchiere di vino ci lasciavano vari kayak e materiale nautico in buono stato.... Dal Collegio del Mondo Unito di Duino, dove il kayak fa parte degli sport curricolari, riceviamo un meraviglioso box-container di 7x4 metri, smontato gratis dalla ditta Zancopè di Legnago per interessamento di un ex socio Arcobaleno venuto ad abitare in questo paese...

Intanto, attraverso il conto corrente bancario pubblicato sul sito ed anche in CKI affluiva del denaro (circa 7000 euro) col quale



riuscivamo a far fronte a mille spese per l'acquisto di materiali da lavoro di cui eravamo ben forniti prima dell'incendio, per la demolizione e lo smaltimento della montagna si sacchi di cose bruciate... quasi 5000 euro, eternit compresa... e per l'acquisto a prezzo calmierato di una decina di "Buran" dalla Ozone.... C'è da dire, a proposito del parco-kayak Arcobaleno, che da qualche anno l'Arcobaleno solo di quando in quando riesce a creare eventi kayakistici con grosse aggregazioni dei suoi soci, ma è spesso punto di riferimento per tanti gruppi che vogliono fare facili esperienze su kayak ...scouts ...centri estivi ...dopolavoristi ...prossimamente le scuole medie di Campalto se riusciremo a migliorare il look e l'odore del sito dove è ubicato il nostro imbarcadero ufficiale in laguna.... e per clubs e kayakers singoli richiamati dal fascino di alcuni appuntamenti internazionali in laguna....Redentore.... Vogalonga.... In queste occasioni l'Arcobaleno "supporta" con buon indice di gradimento i kayakers sfruttando l'isola di Campalto che suo malgrado gestisce insieme coi vandali... di solito veneziani...e di cui il Comune di Venezia non arriva ad interessarsi...

L'interessamento per far sì che la gronda lagunare e la laguna diventi un luogo accessibile ed appetibile "pubblico" dotato di relative strutture di accesso, imbarco e sbarco... a somiglianza di quanto rivendicano i ciclisti (piste ciclabili) è uno dei pallini dei sottoscritti... Siamo convinti che anche soci e simpatizzanti condividono questo obiettivo e l'hanno dimostrato con numerosissime lettere piovute in segreteria del sindaco Cacciari e da me sollecitate in contemporanea con l'annuncio del rogo tramite CKI, possiamo dire che l'Europa kayakistica sente questa depurazione..... purtroppo pare che la destinazione "segreteria" abbia funzionato in pieno: sono rimaste segrete... probabilmente cestinate... ma altri passi da noi fatti presso il Magistrato alle Acque potrebbero in futuro sortire l'effetto magico di dotare la Terraferma Veneziana di un imbarcadero pubblico decoroso per kayakers....

Dalla Valsugana il campione, un tempo di kayak ed ora di iniziative per la sua valle, Ivan Pontarollo ci chiama e ci offre una miriade di giacche da acqua in buono stato e di mute

adoperabilissime soprattutto per scendere il canyon Foce.. nella valle dell'Arzino....

In questo frangente e da tempo l'associazione 360° Gradi, i cui soci in buon numero costituivano il motore e la carrozzeria dell'Arcobaleno dei primi anni '90, ci è vicina lasciandoci 10 caschetti, 10 pagaie e 10 paraspruzzi ed iscrivendo una trentina di soci alla associazione di cui fin dal primo distacco volevano mantenere "tutto"... riferendosi allo stile... e proponendosi di aprire la "sezione kayak/laguna/mare" in appoggio alle attività prevalentemente lagunari e marine dell'Arcobaleno.... hanno già annunciato che una decina di famiglie formatesi nel loro club parteciperanno alla BIMBINISOLA in programma sabato 13 Settembre...

A Maggio, due eventi internazionali, la "Girovagando dalla laguna di Venezia al delta del Po" voluta soprattutto dalla Federazione Bavarese di cui è animatrice Isa Winter-Brand e la Vogalonga, ci impegnano ...per l'organizzazione... e ci gratificano...con numerosissimi incontri e con l'arrivo di altri paraspruzzi, pagaie, caschetti, ecc. Il sottoscritto ha ricevuto un veloce kayak da mare dal vice-presidente della federazione tedesca...Da un club francese (Colmar) e da uno svizzero abbiamo ricevuto altri kayak ed altro equipaggiamento. Nei prossimi giorni andremo a Bassano a ritirare 7 canoe costruite da un gruppo di scouts ed ora inutilizzate... e continuano ad arrivare inviti ad andare di qua o di là a ritirare kayak e relativi equipaggiamenti di cui qualche volta anche ci scordiamo...

A proposito di soldi, il conto corrente dell'associazione nella stagione della pioggia si è impinguato fino a sfiorare i 7000 euro ed ora, come il letto dei fiumi, si sta prosciugando... ma intanto.... l'Arcobaleno continua a riapparire...

P. S. L'elenco degli amici che hanno inviato soldi meriterebbe un rilievo speciale, anche perché comprende amici di svariate regioni d'Italia e d'Europa, ma è talmente lungo che ci vorrebbe un'altra puntata su Pagaiano per pubblicarlo. Li ringraziamo tutti e chiediamo venia per il fatto che li lasciamo nell'anonimato...

APPUNTAMENTI

19 ottobre

VI ADIGEMARATHON

6° maratona Terradeiforti.

Info: www.adigemarathon.it

25-26 ottobre

**CONCENTRAZIONEESKIMOKAYAK
SUL BENACO**

Sabato 25 escursione sulla parte nord
del lago e Domenica escursione nella
parte sudovest del lago.

Info: Belloni Luciano (Sottocosta)

031-696704 o 338-1374722 e-mail:

luciano.belloni@tin.it

1 - 2 novembre

FIUME VARA

**XI RADUNO FEDERALE D'AUTUNNO.
V MEMORIAL "CIAO MAX".**

Info: arcpir2002@virgilio.it 338-4755710

22 novembre

LA CANOA ESPLORA IL MONDO

La spettacolare serata degli Oscar orga-
nizzata dal Canoa Club Milano

Info: Vittorio Pongolini 02-9746964

www.canoaclubmilano.it

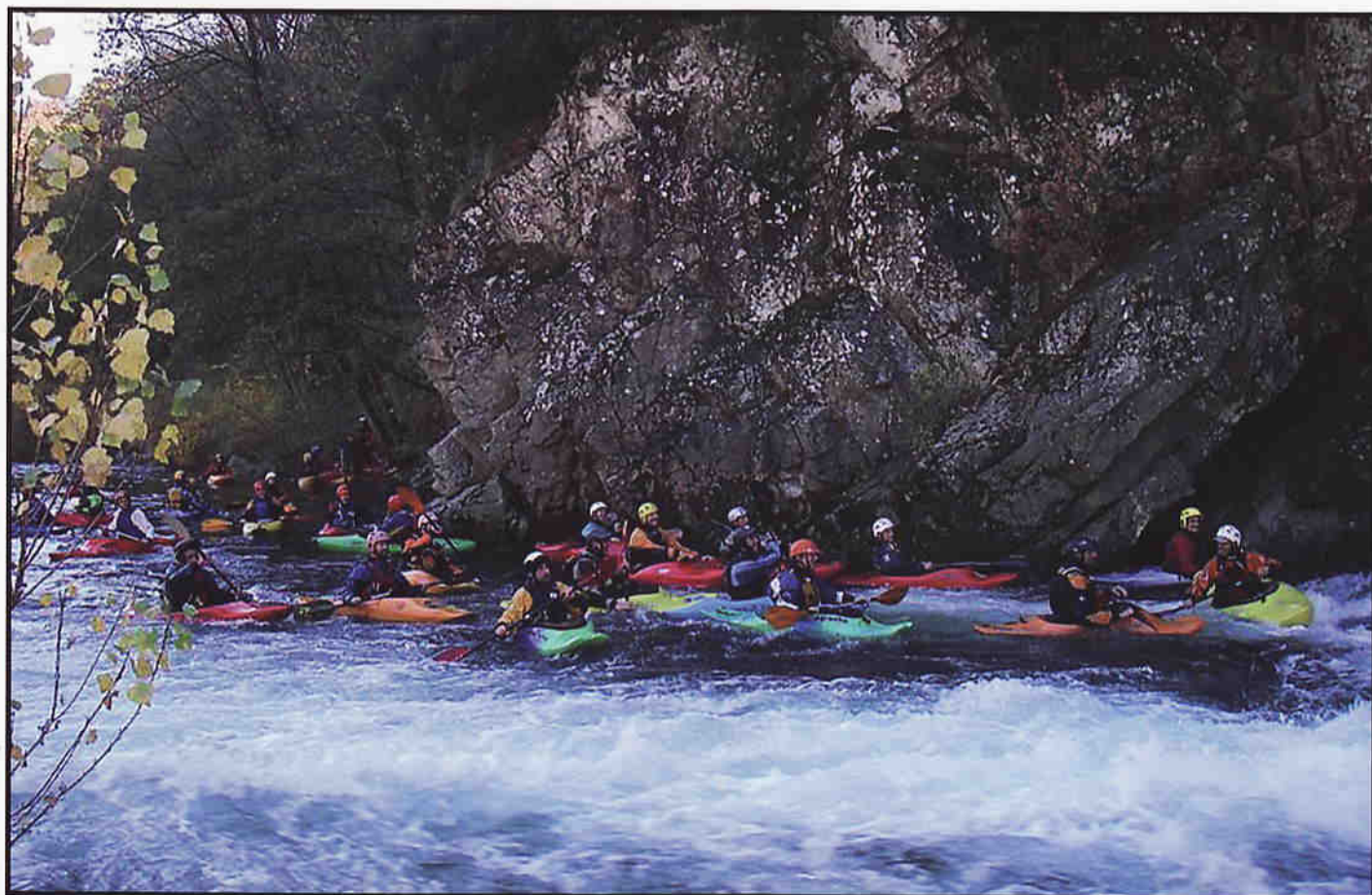
mail: info@canoacubmilano.it

8 dicembre

**20° MEETING DI NATALE
SUL LAGO D'ORTA**

Percorso di 9 Km con partenza dal lido
di Gozzano alle ore 11.00. Organiz-
zazione Polisportiva Navigatori di Luz-
zara.

Info: Maino Guido 0321-456188





Roberto D'Angelo

LA CANOA

una storia eporediese

Roberto D'Angelo



Roberto D'Angelo ha iniziato la sua carriera sportiva come kayakista nel 1961. Sino al 1975, anno degli ultimi Campionati del Mondo ai quali ha

partecipato, ha vinto oltre 20 titoli di Campione Italiano fra Discesa Libera e Slalom e partecipato a 13 Campionati del Mondo e alle Olimpiadi del 1972. Dal 1973 ha iniziato a collaborare con la Commissione Italiana Canoa per organizzare e divulgare questo sport effettuando corsi pratici per gli atleti e corsi teorico pratici per la preparazione degli allenatori nazionali. In questo contesto, oltre a scrivere articoli tecnici sullo slalom per la rivista federale "Canoa ricerca", ha scritto con Carlo Brizzolara i libri, "La Canoa d'Acqua Viva", Mondadori 1977, e nel 1987 "Manuale pratico di canoa sportiva", Mursia. È stato allenatore dell'Ivrea Canoa Club all'inizio degli anni '70, dal 1973 al 1977 allenatore nazionale per la Discesa e lo Slalom, dal 1982 al 1990 allenatore nazionale dello Slalom, dal 1991 al 1992 ha collaborato con il Centro Studi e Ricerca della FICK, nel 1992 assistente allenatore nella Squadra spagnola alle Olimpiadi di Barcellona, dal 1993 al 1997 Direttore Tecnico Slalom della squadra italiana sino alle Olimpiadi di Atlanta, dal 1997 al 2000 Direttore Tecnico Slalom della squadra spagnola sino alle Olimpiadi di Sydney, dal 2001 al 2004 Direttore Tecnico Slalom della squadra greca sino alle Olimpiadi di Atene, dal 2005 al 2008 Direttore Tecnico Slalom della squadra greca.

LA CANOA

■ *una storia eporediese*